

## IL CASO

VENEZIA La società che nel 2012 gestiva il Casinò di Venezia per conto del Comune, la "Casinò municipale di Venezia spa" (Cmv) deve versare oltre 28 milioni di euro a Ca' Farsetti, somma relativa agli incassi dei mesi di luglio, agosto e settembre, il cui pagamento fu sospeso, su accordo con il Comune (azionista al 100 per cento), per le difficoltà nelle quali versava la casa da gioco, in quel periodo in fase di "ristrutturazione", e poi passata a "Casinò di Venezia gioco spa". Lo ha stabilito la Corte dei conti del Veneto con la sentenza numero 9 del 2019, nella quale spiega che la convenzione in vigore all'epoca obbligava la Cvm a versare gli incassi al Comune entro quattro mesi e, trattandosi di somme riscosse a titolo di tributi, non c'è accordo che tenga: quelle somme vanno corrisposte, con tanto di interessi.

## DANNO ERARIALE

I giudici erariali hanno anche disposto la trasmissione degli atti alla Procura regionale «per l'accertamento di eventuali ulteriori profili di danno» che potrebbero essere contestati a manager, dirigenti e amministratori in carica all'epoca. Il provvedimento firmato dal collegio presieduto da Carlo Greco è stato notificato venerdì all'amministrazione comunale guidata da Luigi Brugnaro (nel 2012 sindaco era Giorgio Orsoni) la quale ha dato incarico ai suoi legali di studiare il caso e verifica-

### IL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ «L'IDENTITÀ CULTURALE VA PRESERVATA DALLE DIVISIONI»

## LA CERIMONIA

VENEZIA Da una parte, il presidente della Comunità ebraica di Venezia, l'avvocato Paolo Gnignati, che si sofferma sui danni che le leggi razziali hanno portato all'«identità culturale italiana» e su come oggi si debba preservare quell'identità ritrovata - con i suoi valori di libertà, uguaglianza, tolleranza, solidarietà - dagli attacchi e dalle divisioni del presente. Dall'altra, il presidente del Veneto, Luca Zaia, che ribatte che le leggi razziali sono state un'«onta nella storia d'Italia» e punta il dito su chi, approfittando della rete, inneggia alla Shoà o cavalca il negazionismo. Sensibilità e sfumature diverse, ieri, in campo del Ghetto, alla cerimonia che idealmente apre la settimana della Memoria, con la deposizione di una Corona d'alloro al monumento per le vittime della Shoà. Una tradizione a cui Zaia, da sempre, vuole partecipare in prima persona.

Ieri, oltre a una nutrita dele-

# Corte dei Conti, stangata al Casinò Deve dare 28 milioni al Comune

►La sentenza si riferisce ad incassi del 2012 il cui versamento fu sospeso a causa della crisi

►Avm condannata a pagare gli interessi per il ritardo con cui ha girato a Ca' Farsetti gli incassi di Ztl bus

re se vi sia margine per proporre ricorso.

## L'ASSESSORE

L'assessore al Bilancio, Michele Zuin, non nasconde la preoccupazione: «Potenzialmente è una situazione ad alta criticità, ma non mi fascio la testa preventivamente. Ovviamente eravamo a conoscenza di questo debito, regolarmente annotato nei bilanci, e che certamente va onorato. Si tratta di un debito fatto in anni in cui l'allora amministrazione chiedeva al Casinò di garantire molti più soldi di quelli che riusciva effettivamente a guadagnare e pertanto si è arrivati ad un punto in cui il Comune ha sospeso il paga-



**IL DEBITO I giudici hanno disposto la trasmissione degli atti alla Procura regionale per valutare l'eventuale sussistenza di un danno erariale da porre a carico di manager e amministratori dell'epoca**

mento di un trimestre, per evitare uno stato di crisi. Stavamo già pensando a come far rientrare quelle somme nelle casse di Ca' Farsetti, ora che finalmente i conti della casa da gioco sono tornati in attivo. Dovremo definire le modalità».

## CONDANNATA ANCHE AVM

Su una questione analoga, la Corte dei conti ha emesso una sentenza di condanna anche nei confronti di l'Azienda veneziana della mobilità spa (Avm), per aver ritardato di mesi, nel 2012, il versamento al Comune delle somme riscosse per l'accesso dei bus turistici alla zona Ztl: la società dovrà pagare a Ca' Farsetti gli in-

teressi relativi a quel ritardo. Anche in questo caso il mancato pagamento entro i termini stabiliti dalla convenzione in vigore era stato frutto di un accordo con il Comune, che aveva consentito ad Avm - gestore di altri servizi per la collettività - di andare in compensazione con somme di cui aveva diritto. Ma per i giudici erariali ciò non è possibile: gli enti riscossori devono versare il dovuto nei termini stabiliti dalla convenzione, la quale prevedeva, per ogni giorno di ritardo, l'addebito di una penale di 100 euro, mai richiesta ad Avm. La mancata comminazione della penale potrebbe essere oggetto di un eventuale giudizio di responsabilità a carico degli amministratori comunali dell'epoca.

Gianluca Amadori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GHETTO** La cerimonia di ieri mattina per la Giornata della Memoria con il presidente della Regione Luca Zaia. A destra il rabbino capo Scialom Bahabout e il governatore

Sebastiano Casellati/Fotoattualità

## Giornata della Memoria, Zaia in Ghetto quest'anno c'erano pure alpini e studenti

gazione di consiglieri regionali, la cerimonia ha visto una partecipazione più ampia del solito, voluta dalla Comunità. C'era un picchetto dell'Associazione nazionale alpini. E c'erano anche due classi del Centro provinciale per l'istruzione degli adulti, accompagnate dalla coordina-

trice, la professoressa Luciana Milani, madre di Valeria Solenis. Tra gli alunni, anche un gruppetto di giovani africani, con cui Zaia ha scambiato due parole: «Questi ragazzi rappresentano l'integrazione buona, di chi si vuole integrare».

Toccante il momento d'aper-

tura della breve cerimonia, quando il rabbino capo di Venezia, Scialom Bahabout, ha recitato, tra le preghiere, anche il canto che la tradizione vuole venisse intonato dai prigionieri dei lager prima di essere uccisi. «Ogni generazione deve considerare

se stessa come se fosse uscita dai campi di sterminio - ha sottolineato il rabbino -. Vive perché è scampata allo sterminio e porta avanti la memoria collettiva del popolo ebraico che inizia con l'uscita dall'Egitto». Gnignati, come anticipato, ha puntato

molto sul valore della Memoria per il presente, sulle leggi razziali come «male» che ha pesato sull'identità italiana, sull'«alto compromesso» rappresentato dalla Costituzione. Ora la sfida è «preservare l'identità culturale italiana da attacchi e divisioni. Un percorso quotidiano che va affrontato con la ragionevolezza e l'equilibrio che sono degli italiani e del popolo veneto» ha concluso. Anche per il presidente della Regione la Memoria deve essere «viva»: un'«occasione per ricordare come il negazionismo sia l'emergenza del momento». Ma a chi gli ha chiesto commenti su possibili parallelismi con il clima attuale, ha ribattuto secco: «Non c'entra nulla, le leggi razziali erano un'altra cosa».

Zaia si è infine augurato che questa cerimonia, nata come momento intimo, proseguiva in questa strada di apertura alla città. «Chissà che il prossimo anno questo campo sia pieno di studenti». (r. br.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Santa Lucia Due anni fa la morte di Sabally

### In ricordo di Pateh. Don Capovilla: «Il Decreto Salvini sarà devastante»

## LA COMMEMORAZIONE

VENEZIA Pateh Sabally, il 22enne richiedente asilo che si lasciò affogare nelle fredde acque del Canal Grande, di fronte al piazzale della stazione ferroviaria, morì il 21 gennaio di due anni fa, sotto gli occhi di decine di passanti che ripresero l'accaduto con il cellulare, senza tuttavia intervenire. Una vicenda, quella del giovane originario del Gambia, che fece riflettere e che ancora oggi il gruppo di rifugiati della «Casa di Amadou» - pensata da don Nan-

dino Capovilla, parroco della Città, a Marghera - vuole ricordare. Lo hanno fatto proprio ieri sera, alle 18, esattamente come un anno fa, attraverso l'evento commemorativo «Pateh vive» al quale hanno partecipato in tanti, attorno a dei lumini accesi: associazioni, migranti, ragazzi e ragazze delle cooperative e cittadini comuni. Tra loro, anche il cugino del giovane gambiano, T'jian, venuto da Frosinone per lanciare in acqua una corona di fiori. E la cosa importante - afferma don Nandino - è che la celebrazione sia stata preparata proprio dai rifu-

giati che frequentano la sua realtà parrocchiale, prendendo loro stessi la parola. Dopo il saluto di benvenuto in lingua mandinga da parte del gambiano Amadou Joof, tre interventi dal mondo associativo dell'accoglienza di altrettanti differenti territori in merito al Decreto Sicurezza, canti e preghiere per Pateh, è stato il momento di gettare la corona floreale in Canal Grande. «Gli effetti del Decreto Salvini saranno devastanti. In tutta Italia le cooperative cominciano già a non riuscire a garantire l'accoglienza con i termini previsti dalla legge. E le



**IL SACERDOTE PRESENTE CON IL GRUPPO DI RIFUGIATI «CASA DI AMADOU» «CON LA NUOVA LEGGE IN STRADA 800 PERSONE»**

persone a cui scadono i permessi umanitari - che non riescono a trasformare in permesso di lavoro - vengono letteralmente messe in strada. Si tratta di un decreto che produce insicurezza, irregolarità» dichiara don Nandino, specificando come il problema sia innanzitutto culturale. Per

### PIAZZALE SANTA LUCIA La commemorazione di Pateh Sabally

questo - è lui a dirlo - è necessario aiutare le persone a far chiarezza, affinché l'accoglienza non si trasformi in un problema «estremizzato» di sicurezza nazionale, di invasione. «Cosa sta succedendo nel nostro territorio? Da quello che sappiamo, nel veneziano c'è il rischio che circa 800 persone che stavano già facendo un percorso d'integrazione finiscano in strada oppure in strutture analoghe a quella di Cona». E sulla celebrazione di ieri sera don Nandino aggiunge: «Un momento importante condiviso con la cittadinanza».

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Brugnaro "arruola" Fdi, è scontro su D'Este

► Il sindaco con Giorgia Meloni ha annunciato l'adesione dell'assessore D'Este a Fratelli d'Italia, che così entra in giunta

► La base del partito si rivolta. I consiglieri di municipalità Marin e Costalonga: «Nessuno ci ha avvisato, non contiamo»

## POLITICA

**VENEZIA** Fratelli d'Italia entra in giunta a Venezia con la benedizione del segretario nazionale Giorgia Meloni. La mossa è stata possibile dall'avvicinamento prima e dall'ingresso poi nel partito di Giorgio D'Este, assessore alla Sicurezza, che da subito dopo il ballottaggio non aveva più una chiara connotazione politica tanto che i più lo vedevano come un elemento della squadra fucsia. Invece, da diversi mesi ormai, Brugnaro sta lavorando per costruire una coalizione che gli garantisca l'appoggio per la sua rielezione nel 2020. Alla Lega, questo non è piaciuto e pare intenzionata a presentare un candidato proprio alle comunali del 2020.

## CENTRODESTRA

«L'auspicio è che il centrodestra - ha detto il sindaco - con la parte civica torni a governare il Paese e la sicurezza, gestita da D'Este, che conosco da prima di quest'esperienza, è una delle condizioni per far arrivare gli investimenti sul territorio. Con l'ingresso di Fdi in giunta ci sarà l'accordo anche per la mia ricandidatura a sindaco».

ra a sindaco».

Candidatura necessaria, a detta di Meloni, che ha avuto parole di elogio nei confronti di Brugnaro. «Siamo qui a sostenerlo fin d'ora - ha detto - a lui ci legano molte cose, tra cui la difesa dell'economia reale e del lavoro. Il fatto di entrare poi in Giunta con l'assessore alla sicurezza ci rende ancora più contenti, visto il lavoro straordinario in fatto di prevenzione e di risoluzione dei problemi».

## BASTA ZONE FRANCHE

Giorgia Meloni ha ricordato il sopralluogo in via Piave di qualche anno fa. «Era una delle tante zone franche del Paese - ha osservato - dove lo Stato fa spesso finta di non vedere. Fino a quando il Comune è intervenuto».

«Ringrazio dell'opportunità che mi è stata data - ha detto D'Este - con Luigi (Brugnaro) si lavora bene. La visione strategica ce l'abbiamo come squadra e porteremo a casa i risultati».

Anche Sergio Berlato, coordinatore regionale del partito, ha avuto parole di elogio.

## LA BASE TRADITA

Ci sono però parecchie perso-



L'ADESIONE Da sinistra Giorgio D'Este, Luigi Brugnaro, Giorgia Meloni e Sergio Berlato

**IL PARTITO NELLE MUNICIPALITÀ SI È SCHIERATO ALL'OPPOSIZIONE CON DURE CRITICHE ALL'AMMINISTRAZIONE**

**PRESENTI BERLATO E SPERANZON MA NON INVITATO IL COORDINATORE PROVINCIALE FABIO RASCHILLÀ**

ne che, a parte gli applausi e i sorrisi di ieri, si sono sentite tagliate fuori, escluse e adesso sono inviperite. Questo stato d'animo appartiene più o meno alla base di Fratelli d'Italia sul territorio. L'ex consigliere comunale Sebastiano Costalonga, che vanta un buon seguito a Venezia e del partito è uno degli esponenti principali sul territorio, non è stato neppure av-

vertito e si dice schifato. Il coordinatore comunale Fabio Raschillà, sapeva della conferenza stampa ma non sarebbe stato invitato. Lo sapeva invece Raffaele Speranzon, oggi presidente dell'Ater, che era presente a Ca' Farsetti.

«Il partito - dice Costalonga - su questo caso mi sta deludendo tremendamente io e i miei amici abbiamo dato anima e cuore. Il sottoscritto ha pagato alle ultime elezioni l'amore verso questo partito forse più di tutti, uscendo dallo scenario politico diretto della città pur essendo il quarto candidato più votato tra tutti nei partiti della coalizione che ha sostenuto al ballottaggio Brugnaro dopo più di un decennio di presenza attiva».

«Decidere - commenta Marino Marin, consigliere di Municipalità - di far entrare in giunta Fratelli d'Italia solamente perché si è acquistato l'assessore D'Este mi fa ripiombare in un partito della prima Repubblica dove il territorio non conta nulla e le scelte sono di Palazzo, addirittura qui a decidere è il Sindaco Brugnaro che non fa parte nemmeno del mio partito».

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La Lega: «Pronti a correre da soli»

## IL CENTRODESTRA

**VENEZIA** Il rapporto tra Brugnaro e il Carroccio non è mai stato idilliaco a partire dalla rottura con Gian Angelo Bellati prima del ballottaggio, continuando con la perdita di tre assessori al Commercio e con il disconoscimento da parte della Lega di ogni rapporto con gli assessori D'Este e Colle, inizialmente definiti "di area Lega".

«D'Este - commenta il deputato Alex Bazzaro - non è mai stato leghista, ma fu eletto grazie alla Lega e quando Bellati se ne andò tradendo il patto che c'era indicò D'Este come assessore. D'Este, che in questi tre anni e mezzo non abbiamo mai visto. La Lega non c'era ieri in Giunta

e non c'è oggi, a prescindere dalla figura di D'Este».

Da parte dell'esponente leghista mestrino traspare anche l'irritazione per l'operazione portata avanti da Brugnaro con Fratelli d'Italia.

«Questo - prosegue - fa parte di una campagna acquisti nelle città e in Regione da parte del partito e di Berlato, che sta mettendo in campo in vista di una ricostruzione del loro movimento, prendendo un po' di qua un po' di là, tra le Civiche e Forza Italia. La volontà nostra è e rimane, salvo indicazione diversa dai nostri vertici regionali e nazionali, quella di trovare un nostro candidato in vista delle elezioni del 2020 per il Comune di Venezia».

Questo è forse il dato politico



**BAZZARO: «VOGLIAMO UN NOSTRO CANDIDATO» FORZA ITALIA: «BENE SAREBBE STATO STRANO IL CONTRARIO» I FUCSIA SI ASTENGONO**

più importante, che peraltro è una conferma di quanto già girava da qualche tempo. Alle prossime elezioni la Lega si presenterà in condizioni completamente diverse da quelle del 2015 e, se il segretario Matteo Salvini manterrà il consenso attuale potrebbe essere l'ago della bilancia con cui fare i conti o addirittura arrivare al ballottaggio da sola. Certamente, se ci dovesse in futuro essere un accordo, il prezzo per Brugnaro non potrebbe essere lo stesso del 2015 e il Carroccio potrebbe pretendere un "contratto" simile a quello stipulato con i grillini.

Di questo accordo con Fdi Michele Zuin, assessore al Bilancio ed esponente di spicco di Forza Italia a Venezia, è invece soddisfatto.

«Non possiamo che accogliere favorevolmente la cosa - commenta - anzi, mi avrebbe stupito il contrario, visto che assieme alla Lega e a Forza Italia, Fdi è una componente del centrodestra. Anzi, questo accordo consolida ancora di più il fatto che la coalizione alla guida della città è di centrodestra anche se il sindaco è alla testa di una lista civica. Tutti sanno che la coalizione che guida la città è di centrodestra».

Tra gli esponenti della lista civica fucsia, quasi nessuno intende sbilanciarsi su questa alleanza che arriva a un anno e mezzo dalle prossime elezioni.

«Mi avvalgo della facoltà di non rispondere - dice Maurizio Crovato, che dice comunque non non aver saputo nulla in anticipo - Ricordo solo che come fucsia siamo una lista trasversale. Né di destra né di sinistra». (m.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rotary

**Alla Cornoldi incontro con l'assessore De Martin**

## AMMINISTRAZIONE

**VENEZIA** Oggi pomeriggio alle 19, nella sala congressi della Caserma Cornoldi in Riva degli Schiavoni, sede del presidio militare dell'Esercito, il Rotary Club di Venezia organizza una cena-incontro con l'assessore comunale Massimiliano De Martin (edilizia privata e ambiente). Il titolo del dibattito è: "Venezia città unica: il piano degli interventi per il rilancio della città". L'ingresso è consentito solo su prenotazione obbligatoria da effettuarsi ai seguenti numeri: 0415229112 o 3296623554.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Avvocati

**Sacco nuovo presidente dell'Ordine Fabiana Danesin vice, Rigo segretario**

## PROFESSIONI

**VENEZIA** È l'avvocato Giuseppe Sacco il nuovo presidente dell'Ordine degli avvocati di Venezia. La nomina è avvenuta ieri pomeriggio, nel corso della prima riunione del nuovo Consiglio, che resterà in carica per i prossimi 4 anni. Cinquantanove anni, avvocato civilista, già segretario nella precedente consiliatura, Sacco è stato eletto con 685 preferenze e prende il posto del collega Paolo Maria Chersevani. Vicepresidente è la penalista Fabiana Danesin, tesoriera Federica Santinon (eletta in rappresentanza delle Camere territoriali) e segretario Marco Rigo (espressione dell'Aiga, l'Associazione italiana giovani avvocati). Il Consiglio risulta poi composto da Eraclio Basso, Arianna Berton, Cristiana Cagnin, Federico Cappelletti, Tiziana Ceschin, Maela Coccato, Marino De Franceschi, Matteo Giorgi,

Gaetano Guzzardi, Luisa Londei, Lorenzo Magrini, Anna Pericoli, Giovanni Sambo, Mario Scopinich, Graziano Stocco, Alberto A. Viganò e Martina Zancan. «Do il benvenuto a Giuseppe Sacco, con cui abbiamo lavorato fianco a fianco - ha dichiarato il presidente uscente, Chersevani - Sono convinto che la prossima consiliatura continuerà nel lavoro svolto: gli auguro i risultati che abbiamo avuto finora. Continuerò a fare il possibile per portare avanti anche il nome dell'avvocatura veneta e veneziana nel mio ruolo membro dell'assemblea dell'Organismo Congressuale Forense».

«Il risultato di queste elezioni, che ha visto un ottimo afflusso alle urne, è frutto della ritrovata unità dell'avvocatura veneziana - ha commentato Sacco - Si inizia quindi con entusiasmo pronti a portare a termine l'ottimo lavoro fatto fino ad ora ed a sviluppare nuovi progetti».

# Ponte Molin, votazione in Consiglio rinviata: richiesta la Soprintendenza

## IL PROGETTO

**VENEZIA** Non se ne va fuori. Il progetto dell'Autorità portuale di un ponte Molin non più provvisorio (in legno dal 1936) e accessibile con una passerella a norma in quanto a pendenza e larghezza è stato oggetto anche ieri in commissione consiliare di contestazioni e rilievi, in presenza di rappresentanti del Porto e dello studio di progettazione.

Alla fine la delibera urbanistica non è stata licenziata e c'è l'intenzione (chiesta da maggioranza e opposizione) di tornare in commissione ascoltando anche la Soprintendenza, come anticipato dalla presidente, Lorenza Lavini. L'assessore Massimiliano De Martin ha osservato: «La città vuol dire la sua».

## SOPRALLUOGO

La commissione è iniziata la mattina con un sopralluogo a

San Basilio, dove è stato mostrato il ponte Molin, che comunque dovrà essere rifatto. Poi, nel pomeriggio sono diversi i consiglieri che si sono risentiti per il tono usato in una nota dal presidente Pino Musolino nella quale egli sostanzialmente diceva: il progetto è stato approvato ad ogni livello, riguarda in minima parte il Comune, lo paghiamo noi. Se non lo volete l'iter comincia da zero, ma non sarà più il Porto a pagarne le spese.

«È un'offesa gravissima al Consiglio - ha esclamato Giovanni Giusto - il Consiglio ha il dovere di esprimersi sul progetto».

**SOPRALLUOGO DELLA COMMISSIONE: MOLTI I PERPLESSI LA MUNICIPALITÀ ESPRIME (A FATICA) PARERE CONTRARIO**

## I COMMENTI

Renzo Scarpa (Misto) ha sollevato la questione delle altezze che renderebbero problematica la navigazione al di sotto in caso di alta marea in presenza di moto ondoso costante, situazione quest'ultima normale in canale della Giudecca. «Ci viene chiesta l'autorizzazione non per un progetto preliminare - ha detto - ma per un progetto già esecutivo e andato in gara. È una cosa istituzionalmente fastidiosa. Poi, che nessuno si sia posto il problema che i mezzi di trasporto sono oggi molto più grandi di quelli di 80 anni fa mi lascia molto perplesso».

La risposta del committente è

dei progettisti è stata la stessa: l'iter è durato un anno e mezzo e tutti i passaggi istituzionali sono stati fatti. Mai un dubbio, una parola, una osservazione. Ben cinque tecnici del Comune, infatti, hanno messo il loro parere di conformità al progetto la scorsa estate. Quanto alla richiesta di poter cambiare la forma o almeno l'impatto della passerella, avanzata da Maika Canton ed Elena La Rocca, il Porto ha ribadito il fatto che l'iter dovrà ricominciare da zero, con un conseguente aggravio dei tempi e la sicurezza di non essere pronti in tempo per la prossima Venicemaratona.

Discussione animata ieri sera anche in Municipalità, dove ben 6 consiglieri del Pd più uno dell'Udc si sono espressi a favore e altri due del Pd si sono astenuti. Per un paio di voti il parere è stato comunque negativo, pur manifestando l'esigenza di eliminazione delle barriere architettoniche. (m.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA